

LO SBARCO DEI MILLE A MARSALA

dipinto eseguito nel 1907 dal pittore Gian Battista Carpanetto

(Torino 30 Settembre 1863 - Torino 26 Luglio 1928)

commento di Italo Gafà



Insegnante di disegno presso l'Accademia Albertina di Torino, Carpanetto affida questo tema storico ad un gesto di impianto ancora neoclassico, dal colore luminoso e come sfrangiato di luce, dalla trascrizione fluida e morbida, di romantico abbandono.

La scena rappresentata si palesa di grande effetto: si apre un sipario su una realtà avvincente e nel contempo eccitante, che è il preludio di una vicenda storica che si dipana nel fervore di una esaltazione leggendaria, proiettata nel tempo futuro.

Dal punto di vista tecnico -artistico: si assiste ad una raffinata sintesi coloristica e ad una appassionata e lirica partecipazione alla vicenda risorgimentale. Osservando il lento incedere delle persone che prendono possesso della banchina (quasi con una calma serafica), si ha modo di cogliere il tragico contrasto con la battaglia cruenta che è alle porte (tre giorni dopo), il cui "leit motiv" saranno il disordine e la ferocia. Le battaglie rappresentano il *male* (spesse volte ineluttabile) e, l'arte, si deve occupare delle cose estreme, ultime, e dunque anche del *male*.

Sotto il profilo filosofico: Come sosteneva Nietzsche soltanto l'arte può trasfigurare il *disordine del mondo* in bellezza e rendere accettabile quanto c'è di più problematico e terribile nella vita. Un arcobaleno di speranza si affaccia nel cielo futuro dell'umanità, ed è stigmatizzato da un concetto espresso dal grande Sofocle che fece dire ad Antigone: "Sono qui non per odiare insieme, ma per, insieme, amare."